



**IL NUOVO**

cpadver-effigi.com – cpadver@mac.com

Banca **TEMA** | CREDITO COOPERATIVO

# IL CORRIERE

# *del Tufo*

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

€ 1,50

Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Anno XX n°5 - Nuovo Corriere del Tufo, n° 4, Luglio - Agosto 2019



**CITTÀ INVISIBILI  
L'EREDITÀ DI  
GIOVANNI FEO**

**PILLOLE DI STORIA  
ORFEO CINELLI,  
SOCIALISTA SORANESE  
UCCISO DAI FASCISTI**

**A "ZONZO"  
PER L'ANTICA ETRURIA  
UN PORTALE PER  
SCOPRIRE GLI EVENTI  
DEL TERRITORIO**

**SATURNIA  
I CENTO ANNI  
DELLE TERME**

**ARTIGENIALI  
LA POLISPORTIVA  
SAN ROCCO**

**PITIGLIANO  
ALLA SCOPERTA  
DELLA WHITE DINNER**

## RICORDO DI GIOVANNI FEO

di Mario Papalini

**N**on avrei mai voluto scrivere questo breve ricordo. Avrei preferito continuare il viaggio che da anni mi offriva e muoveva dalla sua speciale conoscenza. In questi anni abbiamo realizzato diversi libri insieme, profondi, innovativi e la nostra frequentazione oltrepassava il rapporto professionale, per allargarsi agli interessi comuni. Non sono soltanto l'editore dei suoi ultimi titoli, ma ho condiviso l'azione culturale sul territorio, incentrata soprattutto sulla volontà di mettere a conoscenza l'opinione pubblica della portata e del valore del patrimonio archeologico della terra in cui aveva scelto di vivere.

Negli anni Settanta, rampollo di una famiglia di noti giornalisti e studiosi, volle abbandonare Roma, la città in cui viveva per una utopia di vita diversa e alternativa: trovare in campagna ciò che nelle metropoli non può essere: un rapporto diretto con il mondo naturale capace di farci comprendere il senso del vita. "Apache" era il suo nome di battaglia, ma di quegli anni non avevamo quasi mai parlato. Sia a lui che a me, in maniera diversa, interessa il profondo che i territori sanno comunicare: il mistero della storia che si scioglie in racconto destinato al fu-



turo. La ricchezza spesso incompresa dei luoghi, senza esoteria spicciola, ma con l'accoglienza verso il mistero del mondo che ci circonda e che parla attraverso simboli e documenti e con il quale si può dialogare attraverso la ricerca... ma di questo parlano i suoi libri, a volte motivo di polemiche mai banali con l'Accademia. Un volume a Quattro mani con Alberto Conti è in uscita... e anche una raccolta di racconti.

Ora ricordo soprattutto l'uomo conscio

delle sue capacità, ma dotato di un rispetto che gli consentiva relazioni a ogni livello, con gli studiosi più importanti, con i curiosi e gli appassionati.

In quella stanza d'ospedale orvietana in cui la sua anima si è distaccata dal corpo, sono passati a salutarlo centinaia di amici affettuosi carichi di amore, di stima, di gratitudine. Le stesse sensazioni che provo e che era naturale sentire nei suoi confronti. La perdita è enorme... altrettanto l'insegnamento che ci dona.

Il Nuovo Corriere dell'Amiata  
anno XX - n° 5

Nuovo Corriere del Tufo  
Anno VI, numero 5, Luglio - Agosto 2019  
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

**Produzione:** C&P Adver > Mario Papalini  
**Edizioni:** effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 10  
depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

**Direttore responsabile:** Fiara Bonelli,  
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,  
Tel. 0564 955044 - effeefeesse@tiscali.it

**Segreteria di redazione:**  
Alessandro Zecchini 331 3938386  
email nctuf@gmail.com

**Redazione:** Alessandro Zecchini, Mario Papalini, Luca Federici,  
Elena Tiribocchi, Franco Dominici, Francesco Anichini

**Immagine di copertina:** Nicola Tisi



**LUCE PULSATA - TRUCCO PERMANENTE (settembre/ottobre)**  
**CONSULENZE ALIMENTARI (tisonoreica)**  
**ESTETICA BASE**  
**MACCHINARI viso/corpo**  
**RICOSTRUZIONE UNGHIE**



**Dondolini Giovanni - Distributore Carburante AGIP IMP 04984**  
Via Nicola Ciacci 513 - Pitigliano (GR)  
0564 616068 • 393 97 42079 • dondolinigiovanni@libero.it  
**SELF SERVICE 24h - PULIZIA AUTO**

# LA DANZA IN UNO SPETTACOLO

di Elena Tiribocchi

— C'era una volta...  
— Un re! — diranno subito i miei piccoli lettori.  
— No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno. [...]

Comincia così la favola di Collodi che tutti conoscono. Ma qui non riportiamo la storia di Pinocchio bensì parliamo della trasposizione scenica dell'opera. E tutto questo è avvenuto a Manciano ad opera della maestra Enrica Brumini con il suo "PINOCCHIO è un piccolo dettaglio" il 14 giugno 2019.

Ormai da anni la ballerina e maestra manciinese porta sulle scene balletti che si rifanno ad opere letterarie o cinematografiche.

Un impegno che coinvolge i bambini che frequentano le sue lezioni ma anche i loro genitori e familiari che prendono parte allo spettacolo sia come attori/ballerini, che come costumisti e scenografi.

Dietro allo spettacolo c'è audacia,

tecnica, impegno, studio, effetti speciali che tutti insieme danno vita a qualcosa di magico e ogni volta coinvolgente.

Dagli esordi con il Gobbo di Notre Dame ad oggi di strada ne è stata fatta, le generazioni si sono susseguite negli spettacoli e sicuramente il livello si è alzato. Lo spettatore si trova di fronte ad un vero e proprio spettacolo composito e complesso.

Una narrazione che fa esprimere ogni singolo ballerino al meglio regalando al pubblico una serata speciale.

Molto bello che tutto ciò si svolga nella cornice del borgo di Manciano. Ormai da qualche tempo la maestra Brumini si avvale anche della partecipazione del poliedrico artista Bruno Lelli, che risulta essere un sodalizio di tutto rispetto per i risultati ottenuti. In questa edizione hanno partecipato anche i SYB (young street band) diretti da Michele Santinelli, Riccardo Tonello



e Andrea Lagi.

Questo Pinocchio è interessante, ha i tratti della narrazione moderna, le musiche di tanti generi diversi regalano una trama fitta e avvincente che soddisfa tutti i gusti.

**LE  
MANI  
in PASTA**

**RISTORANTE PIZZERIA**  
Via Generale Orsini, 21 Pitigliano (GR) Tel. 0564 614405

Rubrica storico-culturale a cura di *Franco Dominici*

## IN MEMORIA DI ORFEO CINELLI, SOCIALISTA SORANESE UCCISO DAI FASCISTI

*Ringrazio di cuore la signora Patrizia Angiolucci, nipote di Orfeo Cinelli, per la foto del nonno e per le informazioni e l'amico Ermanno Lombardi per la ricerca presso l'Archivio di Stato di Grosseto.*

di Franco Dominici

Nell'autunno del 1921, nel pieno delle aggressioni squadristiche, erano stati arrestati, processati e successivamente assolti per gli scontri con i fascisti e per resistenza a pubblico ufficiale, 33 socialisti e comunisti del soranese: Antonio Babbucci, Giuseppe Corfidi, Luigi Camilli, Francesco Papini, Giuseppe Agnelli, Orfeo Cinelli, Crispino Lombardi, Italo Camilli, Luigi Cannucciari, Francesco Pinzi, Concetto Ronca, Ettore Ronca, Giuseppe Totarelli, Matizio De Angelis, Armando Nucci, Uliano Sanità, Zelindo Sanità, Simone Niccolini, Umberto Arcangeli, Antonio Geromaglia di Onano, Santi Ghezzi, Luigi Pietrini, Orlando Pietrini, Omero Martinelli, Vincenzo Pietrini, Idilio Borsetti, Olinto Antoni (o Antocci), Elvio Leoni, Ottavio Monaci, Nazzareno De Angelis, Amedeo Papini, Pietro Marabottini e Adele Domenichelli. Erano tutti campagnoli e calzolari, ad eccezione di Adele Domenichelli, nativa di Manciano, una levatrice che svolgeva il suo lavoro per il Comune di Sorano e che, ancora in tempi recenti, alcuni anziani del territorio ricordavano con affetto e commozione. La Domenichelli era stata processata per istigazione alla violenza, perché dalla finestra della casa di Crispino Lombardi, in S. Quirico, la sera del 20 ottobre del 1921, aveva gridato a un nutrito gruppo di giovani che andavano verso Sorano "Andate, andate, e fateli a pezzi quei mascazzoni di fascisti!"<sup>1</sup>.

L'attacco degli "italianissimi" era iniziato subito le elezioni del settembre 1920, che avevano attribuito la vittoria, in quasi tutti i municipi della provincia, ai socialisti. Anche a Sorano la consultazione aveva assegnato la guida del

territorio alla sinistra: con 18 voti era stato eletto sindaco Luigi Scossa, classe 1886, ex combattente con il grado di caporale, che si era già distinto nel 1919 per la lotta contro il caroviveri. Scossa, assieme al fratello Pietro, a Giovanbattista Giorgi e Pietro Savelli, capeggiava una rappresentanza popolare che la mattina del 9 luglio 1921 irruppe nei locali del Comune assieme a un nutrito gruppo di soranesi e ottenne, immediatamente, la riduzione dei prezzi già calmierati al 50%<sup>2</sup>. Ovvio, dunque, che fosse uno dei primi presi di mira dagli squadristi, che violarono ripetutamente il suo domicilio e provarono a intimidirlo con lettere anonime che esigevano le dimissioni. Il fascismo aveva messo radici nel territorio soranese con un certo anticipo rispetto agli altri Comuni delle colline del Fiora. Una "squadra di animosi" era stata fondata nel 1919 da Goffredo Pagni<sup>3</sup>, uno studente della classe 1899 che era stato ufficiale di complemento nella Grande Guerra e che a fine 1921 sarà fra i capi delle squadre pitigliesi, la "Terribile" e la "Ivo Saletti", riorganizzate da Arturo Romboli di Pontassieve, inviato da Firenze per espugnare questo territorio al confine con il Lazio. Oltre a Pagni, comandava i fascisti del soranese Odoardo Poggi, amministratore della contessa Sereni e futuro primo podestà di Sorano.

Come mi è stato più volte testimoniato da vari soranesi e riscontrato nella documentazione archivistica, una di que-

2 Archivio del Comune di Sorano, Gestione Annonaria dal 1917 al 1920, luglio 1919).

3 Figlio di Alceste e Finetti Giulia, era nato a Sorano il 24 luglio 1899. Fu ufficiale di complemento nella Grande Guerra. Emigrò a Siena nel 1926 e nell'aprile del 1927 a Monticiano (Archivio del Comune di Sorano, Anagrafe, cartella 159).



Orfeo Cinelli

ste irruzioni nell'abitazione di Scossa, si concluse con il barbaro gesto di uno squadrista grossetano, che orinò sul pavimento di cucina in presenza della moglie del sindaco. Le minacce ricevute indussero il primo cittadino alle dimissioni alla fine del '21, specie quando Scossa si rese conto che nessun rinforzo per l'ordine pubblico sarebbe stato inviato dalla Prefettura.

Ancora più drammatica la vicenda di Crispino Lombardi, pro-sindaco socialista, classe 1874, della frazione di San Quirico, che di mestiere faceva il calzolaio e che gli anziani del paese ricordavano come un uomo intelligente e grande lettore dell'"Avanti!". Lombardi era il vero ispiratore del socialismo in territorio soranese e per questo fu uno dei primi a subire un'aggressione fisica, preceduta di qualche mese da quella compiuta contro il compaesano Giovanbattista Nucci, malmenato nell'autunno del 1920 mentre era intento ai lavori di svinatura.

La sera del 30 dicembre 1920, dopo

1 Tribunale di Firenze, Sentenza della Corte di Appello di Firenze - Sez. Accusa n. 84 Reg. Gen. n. 215 del 22 maggio 1922

una burrascosa seduta del Consiglio Comunale, mentre percorreva la strada di ritorno da Sorano capoluogo alla sua abitazione, fu vittima di un attentato a circa un chilometro dalla sua abitazione, dal quale riuscì comunque a salvarsi. Per quanto la paternità del fattaccio fosse attribuita a mandanti vicino al Partito popolare<sup>4</sup>, due degli aggressori, Minori e Pampanini, risultarono appartenere ai dieci squadristi della frazione. Successive intimidazioni e poi l'arresto, come si è visto all'inizio di questo articolo, costrinsero Lombardi a lasciare il territorio nel 1922 per stabilirsi a Roma con la famiglia. Nella capitale aprì un negozio di riparazioni di biciclette e una bottega di calzolaio che, stando alle testimonianze dei parenti, furono devastate dai fascisti. Ogni suo spostamento in territorio soranese, nel 1927 e poi nel 1930, venne sempre segnalato dalla polizia del regime, che indicava nel Lombardi il punto di riferimento dei sovversivi provenienti dalla provincia di Grosseto. Ciò fino alla sua morte, avvenuta nel 1931. Il figlio Ezio, antifascista e comunista di Bandiera Rossa, dopo aver subito il confino e il carcere a Via Tasso, verrà trucidato alle Fosse Ardeatine.

Mi sono domandato più volte, infine, quale destino avesse avuto Orfeo Cinelli, il numero tre dei socialisti soranesi, dopo Lombardi e Scossa, il più giovane di essi, che a seguito delle elezioni del settembre 1920 era stato eletto consigliere comunale e provinciale. Le mie notizie su di lui si erano fermate al 1926, quando fu costretto a lasciare il Comune di Sorano per trasferirsi a Genova, nella speranza di sfuggire alle violenze fasciste.

Orfeo Cinelli era nato nella frazione di San Valentino il 26 febbraio 1897 da Aristodemo Rotilio e da Rossi Vittoria, originaria di Casteldelpiano. Come altri della sua generazione era stato richiamato per la Prima guerra mondiale. Dal suo foglio matricolare, consultato presso l'Archivio di Stato di Grosseto, apprendiamo che di professione faceva il calzolaio e che il 16 ottobre del 1917 era soldato di leva di prima categoria. Fu chiamato alle armi il 6 dicembre del 1917, ma affidato ai servizi sedentari in modo permanente a causa di un'ernia inguinale. A seguito di una visita a Livorno risulterà inabile al servizio della guerra e assegnato al 180° Battaglione di Milizia territoriale, dove si sarebbe guadagnato il grado di sergente e, per aver servito la patria "con fedeltà e

4 Ne scaturì un'immediata polemica fra il giornale socialista *Il Risveglio* e quello del Partito popolare *Il Rinascimento*, che comunque condannava l'aggressione al Lombardi. In ogni caso il fattaccio spinse i socialisti ad assaltare la canonica di San Quirico, mentre a San Valentino fu impedita l'apertura della chiesa la mattina successiva e il parroco reputò opportuno allontanarsi.



La "sinistra" soranese festeggia il Primo maggio 1921

onore", ebbe diritto a 200 lire di premio nell'aprile del 1919. Il congedo illimitato gli giunse il 10 aprile del 1920<sup>5</sup>, quando Cinelli era impegnato nelle lotte per il riconoscimento delle terre ai fanti che erano tornati dal fronte, terre che il Governo aveva promesso ai soldati per ripagarne gli immani sacrifici. Proprio in quell'aprile del 1920, la Cooperativa Agricola e di Consumo di Castell'Ottieri, della quale era presidente, riusciva a ottenere in affitto per quattro anni, dopo averli occupati, e dopo una sentenza in suo favore del Tribunale di Pitigliano, i terreni di proprietà dei latifondisti Sereni, situati in località "Poggi della Scarlattina" e "Valle Roccia", per un'estensione di 30 ettari. La Cooperativa s'impegnava a eseguire le sole colture estive nei rinnovi già esistenti e la semina del grano negli altri localizzati a ponente della strada provinciale, oltre a mantenere pulite e ben percorribili le strade dell'azienda<sup>6</sup>. Sulla scia di questo successo e di altri ottenuti dalle leghe contadine del territorio, il 2 maggio 1920 a Sorano capoluogo si inaugurava il vessillo della sezione socialista, al quale parteciparono tutte le cooperative agricole del territorio e del vicino Comune di Pitigliano, che inneggiarono a Lenin e alla Rivoluzione bolscevica. Presso piazza della Fonte si tenne un comizio in cui presero la parola Scossa, Dinelli di Pitigliano e Orfeo Cinelli. Di lì a qualche mese, come si è visto, i socialisti conquistarono il municipio e Cinelli fu eletto consigliere comunale e provinciale. Poiché ricopriva quest'ultimo incarico, ricevette vari attacchi dai popolari, che dal loro giornale "Il Rinascimento" lo accusavano di riscuotere "trenta lire al giorno ... di marciare da signorino come se fosse mantenuto a derrate e avesse una tangente per an-

5 Archivio di Stato di Grosseto, Fogli Matricolari, anno 1897, Cinelli Orfeo.

6 F. Dominici, *Cent'anni di storia. Sorano 1860-1960*, Stampa Alternativa, Roma 2001, pp. 98 e 99.

dare a Grosseto ogni volta che occorre. Vedete come vanno le cose! Questa infame borghesia deve nascere anche fra i proletari, eppure: articolo 1 chi non lavora non mangia<sup>7</sup>". Una polemica pretestuosa, specie se si pensa che proprio i socialisti avevano sollecitato da sempre il pagamento di chi si occupava di politica e di amministrazione, che fino ai primi del Novecento era stata appannaggio esclusivo della ricca borghesia e dei proprietari terrieri, che non avevano certo il problema di sbarcare il lunario e potevano dedicarsi senza problemi. La caduta dell'amministrazione socialista a causa delle violenze fasciste che la investirono, portò Orfeo Cinelli a emigrare, a Genova nel 1926. Non abbiamo notizie di violenze subite in territorio soranese, ma il suo allontanamento da Sorano lascia intendere che sia stato almeno minacciato e quindi indotto a farlo. Ciò era avvenuto al capo degli Arditi del Popolo, l'ingegnere e capitano Dario Cappelli, costretto ad andarsene non senza prima essere percosso. Subirono violenze anche i soranesi Antonio Pichini, Antonio Papini, Enrico Pichini e Zelindo Sanità. Addirittura i fascisti soranesi furono in grado di esportare violenza anche in alcuni comuni limitrofi, come Acquapendente, dove il Primo Maggio del 1922, a seguito di scontri a cui parteciparono, fu ucciso da uno squadrista di Onano l'operaio Turindo Zannoni.

Questo crescendo di violenze, che non si arrestò durante l'amministrazione del fascista Agostino Celli, dal 1923 al 1926, costrinse Orfeo Cinelli a trasferirsi a Genova. Qui s'innamorò di una donna e nel maggio del 1934 ebbero una bambina, che però non l'avrebbe mai conosciuto. Orfeo Cinelli, antifascista soranese, morì a Genova dopo un pestaggio degli "italianissimi" il 14 ottobre del 1935.

7 "Il Rinascimento", giugno 1921.

**maremmamà by LisArt**  
Studio Artistico - Show Room  
Via Roma • Pitigliano




T-Shirt  
Arte  
Accessori

Edizioni  
Limitate

**IL TAGLIERE**  
MAREMMANO



SPECIALITÀ CARNE ALLA GRIGLIA A KM0, PIZZA ALLA PALA  
PRODOTTI TIPICI ENOTECA E BIRRERIA

PIZZERIA • BIRRERIA  
PRODOTTI TIPICI • ENOTECA

San Quirico, Sorano  
58010 - Piazza Trieste, 13 (Gr)  
+39 340 9406601

segui su: 

**Le Chicche del Borgo**  
di Barbara Corsetti

Artigianato  
Collezionismo  
Souvenir  
Attrazione Turistica



Scendi nelle viscere della terra  
a visitare la **Grotta Magica**



INFO E PRENOTAZIONI GRUPPI  
0564614237 cell. 329 4023984  Le Chicche del Borgo  
Via Roma 46, Pitigliano (GR)  La Grotta Magica  
lechicchedelborgo@gmail.com  Antichi Mestieri Giordano Balducci  
www.lechicchedelborgo.it

Bambole Fate e Folletti  
Laboratorio Mandragone   

*Aperti tutto l'anno*




**albergo**  
**Guastini**

Piazza Petruccioli 16  
PITIGLIANO (GR)  
0564.616065 / 0564.614106  
htlguastini@gmail.com

# LE TERME DI SATURNIA FESTEGGIANO CENTO ANNI

di E.T.

**U**n traguardo importante per uno dei luoghi più significativi del nostro territorio. Le Terme di Saturnia festeggiano i 100 anni di storia. Infatti da 100 anni Terme di Saturnia è custode di una sorgente millenaria unica al mondo, di un cratere che ha fatto la storia del turismo termale, di un'acqua che gli antichi chiamavano "bagno santo".

Il Mito narra che Saturno, dio delle messi e dell'abbondanza, un giorno perse la pazienza nell'assistere alle costanti guerre degli uomini. Allora prese un fulmine e lo scagliò nel cratere di un vulcano, dal quale zampillò un fiume d'acqua sulfurea molto calda che si riversò per valli, monti e pianure, avvolgendo uomini e cose ed acquietando finalmente gli animi. Iniziò così l'età dell'oro dedicata a Saturno, un'epoca felice, illuminata dalla bellezza delle donne e dalla forza degli uomini, convertiti all'agricoltura, alla caccia e all'amore. Teatro della leggenda era il cuore della Maremma toscana, Saturnia, dove tuttora quell'acqua sgorga alla temperatura costante di 37°C.

Al di là della leggenda, secondo cui Saturnia è stata la più antica città italiana, quello che si sa per certo è che già esisteva ai tempi degli Etruschi, con il nome di Aurinia, poi ribattezzata Saturnia dai romani. Gli anni del Cristianesimo e del Medioevo furono anni bui per le terme, considerate infatti luoghi di lussuria e di perdizione. Ma fu proprio dalle ceneri del Medioevo che prese vita l'idroterapia e con essa le Terme di Saturnia. Riacquisito il prestigio le Terme furono oggetto di contese tra i feudatari locali, gli Aldobrandeschi di Santa Fiora e quelli di Sovana. Da allora fu un avvicinarsi di contese e di padroni, fino al 1454, quando le Terme furono completamente ristrutturate all'interno di

un grande progetto di bonifica e rifiorino grazie ai coloni piacentini, romagnoli e lombardi che domandarono ed ottennero la concessione dei Bagni Saturnia. Le Terme di Saturnia erano ancora floride sotto il Granducato di Cosimo II di Firenze e considerate prodigiose per il trattamento delle malattie della pelle alle soglie del '700. Ma la vera svolta verso la modernità si ha nel 1865, quando proprietari delle Terme diventano i Ciacci, che procedettero alla bonifica del sito, alla razionalizzazione delle vasche e al restauro degli edifici, creando le premesse per la nascita dello stabilimento termale vero e proprio. Col volgere del secolo tocca a Gaspero Ciacci compiere un ulteriore passo nella valorizzazione delle sorgenti termali: è lui che nel 1919 costruisce il primo albergo e commissiona all'Università di Pisa le prime analisi chimiche scientificamente complete delle acque di Saturnia. Nel 1946 i Ciacci cedono le Terme ai signori Passalacqua e questi, nel 1956, le passano alla Società Terme di Saturnia, con sede a Roma. Attualmente Terme di Saturnia è proprietà del gruppo York Capital e Feidos.

Da 3.000 anni l'acqua termale sgorga ininterrottamente dal cuore della terra, all'interno di un cratere alla temperatura di 37° C. Il continuo ricambio di 500 litri al secondo, permette all'acqua termale di mantenere le sue caratteristiche benefiche senza bisogno di alcuna manipolazione esterna. Per 40 anni viaggia sotterranea per poi emergere nella sorgente naturale su cui si affaccia il Resort. In ogni litro di acqua sono disciolti 2,790 grammi di sali minerali, oltre a grandi quantità di gas, l'idrogeno solforato e l'anidride carbonica. La presenza della BiogleaTM, il plancton termale visibile durante l'immersione, è la prova naturale della potenza di Terme di Saturnia. Una sostanza organica-minerale di consistenza gelatinosa e di colore



Inserzione pubblicitaria su "L'Ombrone", 1919

variabile, che si forma nell'acqua termale quando questa entra in contatto con l'aria. Un principio attivo esclusivo e prezioso, che ha sulla pelle straordinari poteri normalizzanti e idratanti. Gli effetti benefici dell'acqua termale e della BiogleaTM di Terme di Saturnia sono innumerevoli e agiscono sull'apparato cardio-circolatorio, respiratorio, muscolare e scheletrico. Inoltre quest'acqua unica al mondo ha una forte azione protettiva, antiossidante e depurante; sulla pelle esercita una naturale azione di peeling con proprietà esfolianti, detergenti e idratanti.

La nuova amministrazione guidata da Massimo Caputi, presidente esecutivo di Terme di Saturnia e socio di riferimento di Feidos, la società che - insieme al fondo americano York Capital - che ha acquistato a settembre 2017 l'azienda vuole riportare agli antichi splendore il marchio Terme di Saturnia; attraverso un progetto di rilancio e sviluppo con un piano di investimenti importanti.

Ci saranno rinnovamenti nel Resort, all'interno del ristorante, nella beauty clinic, nel club, nelle Terme, nell'area golf e anche per quanto riguarda la formazione di professionisti di alto livello.

La storia dunque sembra continuare con la volontà che questo patrimonio cresca e migliori.



**PARAFARMACIA**  
Dott.ssa Beatrice Tascio  
FARMACI DA BANCO E SENZA OBBLIGO DI RICETTA

**DERMOCOSMESI • PRIMA INFANZIA • OMEOPATIA  
FITOTERAPIA • VETERINARIA • SANITARIA**

Via Nicola Ciacci 198, Pitigliano (GR)  
☎ 0564 615340  
✉ [parafarmacia\\_tascio@libero.it](mailto:parafarmacia_tascio@libero.it)  
f PARAFARMACIA di Beatrice Tascio  
**CHIUSO MERCOLEDÌ POMERIGGIO E DOMENICA**

**LA MANDRAGOLA**  
BAR CAFFETTERIA GELATERIA



Piazza Petruccioli, 11  
Pitigliano - Cell. 349 576 2286

# A "ZONZO" NELL'ANTICA ETRURIA

*Un portale per scoprire tutto ciò che si può fare*

di Alessandro Zecchini

**Q**uante volte parlando tra amici magari alle porte di un week end o di una serata vi sarà capitato di chiedere o di sentirvi chiedere "Cosa facciamo?". E se adesso esistesse un app mobile che vi guida dandovi questa risposta. Se dovessimo spiegare Zonzo in poche righe basterebbe questo esempio per comprendere l'utilità del nuovo progetto ideato da Giulio Detti, sviluppatore web mancianese. Un portale per turisti e non solo che metterà sul piatto tutto quello che si può fare nel territorio maremmano e oltre. Abbiamo incontrato Detti e ci siamo fatti spiegare meglio come è nato questo progetto e di cosa si tratta.

## Zonzo, di cosa stiamo parlando?

La mission di Zonzo è semplice se vogliamo. Rispondere alla classica domanda: "Cosa facciamo stasera?". ... i punti di interesse ed il calendario eventi sempre aggiornato, permetteranno ai locali ed ai turisti di visitare l'antica Etruria accompagnati mano per mano da "Zonzo". Più tecnicamente è un app mobile (sia IOS che Android) e un portale web accompagnati da pagine e profili social che cercheranno di offrire a chiunque le utilizzi una panoramica su tutto ciò che si può fare nella nostra zona. Un progetto mio, privato, lavoro e investimento economico. Un progetto sicuramente complesso che è partito un anno fa. Contiamo di avere pronto sito e app mobile di eventi e punti di interesse, intorno all'inizio di agosto.

Uno degli aspetti più importanti che mi preme sottolineare è quello sociale. Zonzo infatti, pur prevedendo delle formule commerciali per dare una visibilità extra ai prodotti, offre a tutte le associazioni ed agli enti pubblici la possibilità di inserire

gratuitamente nel proprio database tutti gli eventi da loro organizzati, rendendo il calendario consultabile dai locali ed ai turisti. Tale peculiarità sociale di Zonzo, lo rende un prodotto unico ed utile, per tutte quelle associazioni o organizzatori di eventi che hanno delle difficoltà nel promuovere le proprie iniziative, così come per i fruitori dell'applicazione mobile, che avranno sempre a propria disposizione un calendario eventi aggiornato.

## Una delle cose più curiose: il nome?

Zonzo è nato in Australia. Il nome mi è venuto in mente proprio durante un viaggio quando andai a visitare un vigneto che si chiamava proprio in questo modo. Coincidenza vuole che sia un gioco di parole anche toscano: andare, girovagare, scoprire, girotondare a volte senza una meta... lì era riferito a Malburne in quanto questo vigneto era fuori la città.

Si parlava proprio di andare a zonzo cercando qualcosa da fare. Il resto lo fa il suono della parola in se, breve che rimane, con un significato che si presta allo scopo anche per gli stranieri.

## Un'idea semplice e pratica che allo stesso tempo unisce esigenze per turisti e non solo...

Direi turisti e locali cinquanta e cinquanta. Se è vero che chi visita il nostro territorio spesso non è a conoscenza dell'immensa offerta che proponiamo è altrettanto vero che chi vive in un paese non sa ciò che offre quello accanto, questo l'ho riscontrato facendo anche delle prove.

## L'offerta del nostro territorio...

Ci sono delle criticità evidenti e Zonzo nasce esaminando proprio due di queste. La prima è appunto il deficit informativo generale legato alle iniziative e agli eventi del territorio. L'altra è la totale distanza (nonostante le affinità culturali)



tra Lazio e Toscana, dovute a tante cose ma senz'altro deleteria per lo sviluppo turistico soprattutto dei nostri comuni di confine Pitigliano, Manciano e Sorano. Se qualcuno entra nei nostri uffici turistici non trova informazioni su ciò che avviene ad Acquapendente e viceversa.

## Quindi l'obbiettivo principale potremmo dire che è quello di fare ordine?

Assolutamente sì. Fare ordine su un territorio esplosivo dal punto di vista turistico ma solo se si riesce ad unire la parte laziale con quella toscana. Mare, lago, montagna, borghi, terme, frasi fatte ma mai così attinenti. Gli enti pubblici purtroppo non riescono per forza di cose a fare un lavoro d'informazione ed è tutto frammentato. Zonzo è stato fatto attraverso una mappa precisa dei punti di interesse ai quali vanno aggiunte le informazioni dinamiche sulle iniziative (a Manciano nessuno conosce i Pugnaroni di Acquapendente per esempio). Il lavoro è grande si parla di un'area che va da Orvieto all'Argentario, da Suvereto a Tarquinia passando per il Monte Amiata, oltre sessanta comuni con duecentomila abitanti totali e una presenza turistica spaventosa. Solo adesso inserendo gli eventi ripetitivi siamo a oltre settecento iniziative con oltre trecento associazioni organizzatrici impegnate, poi ci saranno i privati... insomma parliamo di una mole di informazioni non indifferente. La sfida è grande ma ci faremo trovare pronti.

## Conclusioni...

Mi piacerebbe lanciare un messaggio positivo. È vero tutto quello che abbiamo detto, che viviamo in una zona complessa e frammentata dove sembra che la confusione la faccia da padrone, ma allo stesso tempo viviamo in un territorio ricco e vivo e soprattutto ancora autentico. Questa cosa la dobbiamo sfruttare in positivo, Zonzo cercherà soltanto di renderla più visibile attraverso strumenti moderni e indispensabili se si vuole stare al passo coi tempi e colmare alcune delle lacune di cui sopra.



**Grifoni Cristina**

Loc. Valli Biscione  
S. Quirico di Sorano (GR)  
PVA: 0123222053

Tel/Fax +39 0564 619090  
grifoni.cristina@hotmail.it



**ASSICOOP**  
Toscana s.p.a.

**PITIGLIANO**  
Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA

**SORANO**  
Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA

Responsabile:  
**VALENTINA DAINELLI** • Cell. 334 7317653  
vdainelli@assicooptoscana.it  
www.assicoop.it



# A PITIGLIANO ARRIVA LA WHITE DINNER

*Un evento sulla fantastica terrazza di San Michele, uno dei luoghi più affascinanti di Pitigliano mai sfruttato per iniziative simili.*

di A.Z.

**S**abato 27 luglio arriva a Pitigliano la "White dinner", un'iniziativa a dir poco curiosa e molto particolare organizzata dall'associazione Rinascimento. Ma che cos'è la white dinner? Nata a Parigi negli anni 90, è una cena conviviale tra persone che vogliono riappropriarsi di spazi urbani della propria città, all'insegna del buon gusto e della sobrietà (per questo ci si veste completamente di bianco). A Pitigliano, si cenerà in un contesto fiabesco, nel viale di San Michele, che permetterà a turisti e soprattutto a residenti di "vivere" questo luogo come non lo hanno mai fatto, ovvero cenando e guardando il loro fantastico paese

intrattenuti da buona musica e dagli amici di sempre. "Sfruttando proprio la mission di questo tipo d'evento è stato facile individuare la terrazza di San Michele come luogo perfetto per svolgere la cena-racconta Angelo Sinatti uno degli organizzatori. Abbiamo cercato di unire la voglia di creare un evento nuovo mai visto in zona con la bellezza di Pitigliano". Ma come funziona questa cena? L'organizzazione metterà a disposizione tavolo e sedie oltre che intrattenimento musicale per la serata. Il resto sarà compito degli ospiti che prenotando il proprio tavolo dovranno portare oltre che cibo e bevande, tovaglia, posate e eventuali allestimenti. Naturalmente e rigorosamente tutto in bianco, ve-

stiti e allestimenti. Durante la serata gli organizzatori premieranno diverse categorie riguardanti gli allestimenti dei tavoli, i miglior abiti maschili e femminili. "Invito tutti a prenotare il proprio tavolo e dare sfogo alla propria fantasia per renderlo speciale-continua Sinatti-abbiamo anche avviato una collaborazione con i ristoranti in modo che chi vuole può farsi preparare pasti e consumare poi alla White dinner". Appuntamento quindi per sabato 27 luglio a Pitigliano (San Michele), orario inizio allestimento tavoli 19:30, inizio cena 20:30. Tesseramento e ingresso euro 10. Info e prenotazioni: Elisabetta 3283877117.



**Mangiare sano non solo per vivere a lungo,  
ma soprattutto per *Vivere meglio***

Le peculiarità dei prodotti a marchio **Podere Bello** derivano proprio dalle varietà antiche di cereali:

- esenti da OGM (alta digeribilità);
- esenti da ogni contaminazione
- (prodotti con certificazione biologica ICEA);
- coltivazione, produzione e processi di trasformazione eseguiti in azienda
- consigliati per chi è affetto da quelle malattie che discendono dai cereali moderni

Produciamo in una terra incontaminata ricca di sole, l'Alta Maremma, dove il sole e la terra donano più sapore ai frutti. L'azienda coltiva esclusivamente e rigorosamente varietà di grano di antica origine

**Azienda Agricola "Podere Bello"**  
di Andrea Funghi

Via Pantano alto, 2571 - Pitigliano  
tel. 3474189470 - [www.agriturismopoderebello.com](http://www.agriturismopoderebello.com)



Rubrica storico-culturale a cura di *Luca Federici*

## L'EREDITÀ DI GIOVANNI FEO

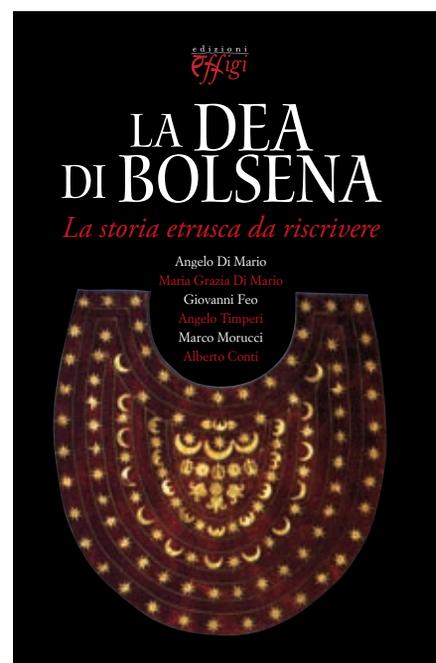
*Realtà oscure, un tempo impenetrabili, vengono oggi sempre più sondate, dopo essere state sistematicamente rimosse...*



**G**iovanni Feo non è mai stato tipo da compromessi, portatore di luce e di ombre, di una conoscenza iniziatica attenta alle sensazioni più che ai dogmi. Giovanni Feo è morto il 16 giugno 2019 dopo una malattia che negli ultimi mesi lo aveva costretto a un ritiro forzato al Pantagnone, un borgo rurale nascosto tra

le sue amate colline del Fiora. Giovanni se ne è andato, e a noi rimane il dolore della perdita fisica, materiale, che tuttavia è nulla rispetto all'enorme eredità che ci ha lasciato. Nella sua lunga ricerca è stato capace di guardare all'antico, all'arcano con occhi nuovi. E' riuscito a ricostruire le origini della civiltà mediterranea basandosi sui miti, sulle leggende, sulla toponomastica. Spesso è stato accusato di fantar archeologia, in particolare per la sua ferma presa di posizione sull'ubicazione del Fanum Voltumnae. Paradossalmente ad aver provato a ridicolizzarlo sono stati proprio quegli accademici che ancora paventano convinzioni ridicole e tuttavia ormai accettate. La questione Orvietana è una favola per bambini, mentre Bolsena è chiaramente l'identificazione più evi-

dente. Collegare Orvieto con Volsinii è stata forse la massima rappresentazione del modo di pensare moderno. Nessuna attenzione alla toponomastica, ai miti, ai racconti degli storiografi. Basti pensare all'isola Bisentina, un'area sacra estesa, fatta di eremi, edifici sacri e votivi, in particolare la "malta papale", un pozzo profondo scavato sotto il monte Tabor (che in ebraico significa ombelico). Ed è questo che rappresentava, l'ombelico del mondo, il centro dal quale si irradiavano le dodici lucumonie degli etruschi, il punto dove la divinità del cielo toccava quella delle acque. Bolsena è Volsinii, lo dice il nome, lo dicono i chilometri di imponenti mura etrusche che circondavano la cittadina lacustre, i numerosi templi, ma soprattutto lo sostengono i numerosi corsi d'acqua, le foreste lussureggianti che la circondano e l'attività tellurica presente in tutto il lago e in particolare sotto il tempio di Turan. Senza contare che agli eruditi sfugge un particolare, ovvero la possibile e probabile concezione che la divinità sia stata identificata e rappresentata proprio dal lago stesso. Ma certe cose i baroni dell'archeologia non riusciranno mai ad accettare. La scoperta del vasto tempio su Monte Landro ha offerto il tassello mancante, quello di un'area sacrale di dimensioni estese, perfettamente allineata con il lago e la volta celeste. Qualcuno ha



*La dea di Bolsena. Effigi 2014*

provato anche a definirlo il vero Fanum Voltumnae, ma probabilmente ha rappresentato solo uno dei templi che sorgevano intorno all'area sacrale del lago. Gli archeologi come al solito hanno provato a minimizzare, datando il tempio al III secolo, ma Giovanni Feo si è opposto tanto

**Agriturismo**  
**Ristorante Pizzeria**



**Le custodi del focolare**

Loc. Cantoniera, 34  
Gradoli VT

Piatti tipici-pizzeria con forno a legna-organizzazione eventi  
APERTI DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA

Per Info e prenotazioni 0761.456647 - 333.2501096

 Seguiti su Facebook  
 Seguiti su Instagram

**BAR**  
**Il golosone**

Via Santa Chiara, 14  
PITIGLIANO

**Terre di Tufo**  
www.terredetufo.com

**VIAGGIA CON NOI**  
AL CENTRO DELLA VACANZA CI SEI TU!

Organizziamo il tuo viaggio in modo completo e sicuro

Riceviamo su appuntamento

CHIAMACI  
0564619016

Siamo a S. Quirico in loc. Valle Bisogna (zona artigianale, presso il centro servizi)

 @terredetufo  
 @terredetufo  
 +39 328 81 47 841  
 info@terredetufo.com

da riuscire a far accettare la tesi che sia stato in realtà risalente al V secolo. Un popolo che non conosce a pieno le proprie origini difficilmente riuscirà a liberarsi completamente dai dogmi e dal controllo dall'alto. In particolare l'italiano, un popolo magmatico, tellurico, geniale e al contempo manipolabile meriterebbe di avere un quadro più definito delle proprie origini, invece nei libri di storia scolastici troviamo un misero capitolo sugli etruschi e ancor meno sulle popolazioni italiche dell'età del bronzo. Non si fa menzione ai Pelasgi e ai mitici popoli del mare, alla civiltà della Dea Madre e alla cultura matriarcale, al diluvio universale, ad Atlantide, agli Shardana e ai Giganti. Proprio per questo l'Italia è stata sottomessa da numerose potenze straniere e resta ancora schiava dei dogmi della più grande religione monoteista della modernità. Giovanni Feo non ha fatto altro che rileggere i miti non come storie da cantori di corte, ma come le massime informazioni a nostra disposizione, come realtà. Del resto Heinrich Schliemann, che era tutto meno che un archeologo è stato di fatto il padre dell'archeologia moderna. Il suo grande merito fu di scoprire la mitica città di Troia rileggendo semplicemente l'Iliade di Omero. Tutti gli accademici hanno sempre considerato i miti come semplici invenzioni letterarie, ed è qui il loro limite, che poi rappresenta il limite del nostro mondo attuale, capitalistico, pratico, del tutto e subito, dove non basarsi su prove certe significa cadere immediatamente nella fantascienza. Il mito, specialmente nel mondo Ellenico serviva per rimarcare il sovrapporsi del pantheon divinatorio maschile su quello antico matriarcale che risiedeva in tutta Europa. Perseo che uccide la Gorgone Medusa non è un'invenzione letteraria, bensì una celebrazione della vittoria del nuovo mondo su quello vecchio, che meritava di essere ricordata in eterno. In Italia le streghe, le sibille, e taumaturghe per secoli sono state torturate, messe al rogo solo perché continuavano a perpetrare il culto della Dea. E in questo risiede il doppio inganno del cristianesimo, aver chiesto scusa (con qualche secolo di ritardo) per un fanatismo religioso che in realtà non c'è mai stato. La caccia alle streghe ha rappre-



Giovanni Feo

sentato una operazione di annientamento sistematico del culto matriarcale, rimasto fino ad allora sempre forte in Italia, nonostante mille anni di Roma e altri 500 di cristianesimo. Sta proprio qui l'eredità di Giovanni Feo, aver mostrato la strada verso la consapevolezza che sia esistita una solo grande Dea che legava i popoli del Mediterraneo (e forse di tutto il mondo). Ma chiaramente gli accademici e gli eruditi non possono accettare che la Dea abbia preso nomi diversi nei vari ceppi dei popoli del mare: Afrodite, Venere, Iside, Athena, Tanit, Uni e Turan, Thetis, Neith, Anantha. Giovanni Feo dopo anni di ricerca sul campo ha scoperto quella che è stata definita la Sthonenge italiana, e l'ha fatto consultando le carte dell'IGM, l'istituto geografico militare. Rimase incuriosito dal nome riportato sulla carta, Poggio Rota, sembrava rimandare alla ruota della vita, alle 12 lucumonie, all'agrimensura, ovvero la scienza segreta etrusca di dividere i territori, di mettere cippi ai margini delle aree sacre. Ma la scoperta sensazionale di Poggio Rota è che non è etrusca, bensì molto più antica, è la prova più evidente della forte presenza degli antichi popoli del mare che risalendo i fiumi Fiora, Marta e Albegna hanno costruito e scavato le loro testimonianze sacrali. Esistevano altri circoli megalitici tra le colline del Fiora, in particolare quello che risiedeva da millenni sull'area sacrale di Crostolotto del Lamone, ruspato dai proprietari per

paura di un esproprio, ma questa è un'altra storia. L'ultima resistenza del popolo Etrusco all'invasione romana è avvenuta proprio nei loro boschi sacri, nello strenuo tentativo di difendere i loro segreti più preziosi, consegnati dagli Aruspici all'oblio eterno: i libri acherontici, l'etrusca disciplina, la geomanzia o geografia Sacra. Non avremo mai testi materiali dai quali determinare la sacralità del mondo antico italico, ma in questo Giovanni Feo ha aperto la strada, attivare le sensazioni, ascoltare i silenzi dei siti megalitici, collegare gli indizi, cercare la verità nella nuda pietra, osservare con occhi iniziatici le coppelle nel tufo, trovare i moti lunari nelle vasche votive, osservare l'alba del solstizio dai puntatori tra i massi ciclopici, avvertire costantemente la sensazione che siamo tutti figli di una grande madre e che c'è qualcosa che unisce tutti gli elementi presenti su questa Terra. Non scorderò mai gli incontri con Giovanni, le giornate d'estate a Sorgenti della Nova, le incursioni al Voltone sotto monte Becco e al lago di Mezzano, la passione con la quale riusciva a tramandare le sue conoscenze, l'acume e la determinazione nel sostenere tesi audaci, la massima disponibilità nell'accompagnare chiunque, anche dei perfetti sconosciuti, sui sentieri dell'Etruria rupestre, magica, mistica. L'augurio più grande che posso fargli è che il suo spirito si trasformi in energia e che possa tornare presto su questa terra.



Borgo di Pantalla, Pitigliano (GR) - 0564616117



AGRITURISMO POGGIO AL TUFO  
 Loc. Poggio Cavalluccio 6199 Pitigliano | www.poggioaltufoagriturismo.it  
 t. +39 0564 615420 | e. agriturismo@poggioaltufo.it

# ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DI TEMA VITA



Si è svolta con grande partecipazione, venerdì 21 giugno u.s., l'Assemblea ordinaria di TEMA Vita – Mutua con Soci Sostenitore Banca TEMA.

I soci riuniti presso la Sala Pegaso del Palazzo della Provincia di Grosseto, hanno approvato il Bilancio d'Esercizio 2018.

Sono state illustrate le attività poste in essere durante lo scorso anno dall'Associazione, espressione della mission di solidarietà e mutualità di Banca TEMA socio sostenitore.

TEMA Vita è un'associazione in grado di offrire un aiuto concreto ai soci in ambiti profondamente penetranti della vita quotidiana: quello sanitario, della formazione, del tempo libero e ambisce ad educare i soci alla mutualità, a far assumere loro consapevolezza del grande potenziale rappresentato dal mettere in comune, riuniti presso qualcosa, per trarne beneficio nel momento dell'effettivo bisogno.

Il Presidente uscente Giannerini ha ricordato la particolare attenzione che TEMA Vita riconosce alla cultura

anche attraverso le innumerevoli iniziative svolte attraverso la Biblioteca delle Muse e il Polo Culturale Pietro Aldi di Saturnia.

Molteplici gli interventi di ringraziamento da parte dei Soci nei confronti del Presidente Giannerini che, per motivi personali, ha deciso di non

ricandidarsi alla guida del sodalizio.

Hanno portato il loro saluto all'assemblea Vincio Valter – Presidente

Banca TEMA, Becherini Fabio – Direttore Generale Banca TEMA e Pomaro Donato Presidente del Consorzio delle Mutue Italiane di Previdenza e Assistenza.

L'Assemblea ha poi nominato i nuovi organi sociali per il prossimo triennio, che sono:

- BARBINI Massimo
- BIONDI Angelo
- CAPECCHI Debora
- CATOCCI Carlo
- CHERUBINI Marcello
- DRAGONI Federica
- FONTANA ANTONELLI Emanuela
- GENTILI Francesco
- MANTELLASSI Aleardo
- PEGORARO Luigi
- PETRELLA Ernesto
- PICCINI Andrea
- SCALIA Silvia

Il nuovo Consiglio di Amministrazione, regolarmente insediato, ha provveduto a nominare:

- GENTILI Francesco  
Presidente C.d.A;
  - PETRELLA Ernesto  
Vice Presidente Vicario;
  - BARBINI Massimo  
Vice Presidente.
- Il Cda ha provveduto a confermare nell'incarico di Direttore Amministrativo di TEMA Vita POMPILO Amedeo.



**GRAFICART**  
nicola tisi  
photography & graphic design

**FOTOGRAFIA**

**GRAFICA**

**STAMPA**

**VIDEO**

Via Giovanni XXIII 39, Pitigliano  
328 54 55 002  
graficart.nicolatizi@gmail.com



## Le ricette con i nostri prodotti



### PIZZA DI RISO AL CACIO URSINEO

INGREDIENTI PER 4 PERSONE:

- gr.300 riso basmati
- gr.600 acqua
- 5 o 6 pomodori pelati
- gr. 250 di Cacio Ursineo

#### PREPARAZIONE

Preparazione Pizza di Riso al Cacio Ursineo:

Cuocere il riso con poco sale finché assorbe tutta l'acqua. Lasciare freddare 5 minuti poi aggiungere gr.100 di formaggio grattugiato. Ungere una teglia con poco olio, formare una base col riso ben pressato ed infornare a 200° C finché il riso comincia a colorarsi. Estrarre dal forno, mettere i filetti di pelati poi il rimanente formaggio a strisce o cubetti, ricoprire con un filo d'olio. Mettere la pizza sotto il grill a 250 ° finché il formaggio raggiunge la doratura voluta.

## POLISPORTIVA SAN ROCCO

Correva l'anno 2008 quando a Pitigliano nasceva la Polisportiva San Rocco.

Un'associazione senza fini di lucro che nacque per volontà di alcuni amici, i quali, condividendo una visione cristiana della vita e un forte interesse per le attività di formazione extrascolastica, utili alla costituzione di una società fondata sul pluralismo e il solidarismo (come tra l'altro previsto nell'art. 2 della Costituzione italiana), iniziò a valorizzare l'istruzione verso questi principi mettendo al centro di tutto le persone e i loro valori.

Partendo dal presupposto che nello sport non si incontrano solo delle qualità fisiche ma le persone nella loro completezza, la Polisportiva si impose da subito di mettere al centro dell'attenzione i ragazzi educandoli all'aggregazione, al confronto alla condivisione, alla solidarietà. Pilastri educativi che caratterizzano ancor oggi le attività di questa associazione.

In un contesto estremamente cordiale infatti gli istruttori, lavorando sulle attività motorie, hanno supportato (come si dovrebbe sempre fare) i ragazzi anche nello sviluppo di capacità relazionali e cognitive (comportamento, spirito collaborativo, autoconsapevolezza, visione d'insieme, capacità critica, creatività), trasformando le attività in veri e propri laboratori didattico-sportivi.

Le attività della Polisportiva sono spesso rivolte ai minori emarginati e/o in difficoltà con l'obiettivo di restituire loro le condizioni di un rapporto umano e sociale adeguato. Attraverso la frequentazione dei corsi i ragazzi acquisiscono esperienze fondamentali per la loro vita con evidenti miglioramenti dei loro rapporti sociali e dell'autostima.

Un vero e proprio progetto educativo che propone lo sport come sorgente di educazione alla (di) vita.

Sicuramente possiamo definirla una forma di volontariato visto e considerato che i ragazzi della Polisportiva lo fanno con completo disinteresse mettendo a disposizione il proprio tempo, il che rafforza la forte affinità tra la Polisportiva San Rocco e il Volontariato Istituzionale.

Un impegno costante, piccolo o grande che sia, può riuscire a disarcionare la mente dall'intontimento dato dalle nuove tecnologie, a stimolare il dialogo e la riflessione.

Quindi è importante far capire ai giovani che, come diceva Madre Teresa di Calcutta: "Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno, non è vissuto invano".

Mettere le proprie capacità, anche le più semplici, a disposizione di qualcuno è giusto e ci rende senz'altro migliori.

La Polisportiva San Rocco ha da sempre portato avanti questi principi: A volte – ci dice Augusto uno dei fondatori- Il cammino è stato difficile, abbiamo dovuto affrontare momenti e situazioni complicate, ma non abbiamo mai mollato con consapevolezza essere utili a qualcuno.

Purtroppo negli ultimi anni il "demonio" del risultato sportivo, della competizione ad ogni costo e del protagonismo che sono poi i figli dell'insicurezza e della fragilità, ha distolto molte famiglie dallo sport inteso come educazione alla vita.

In questo momento storico sociale è fondamentale che il tipo di approccio allo sport sia quello giusto. Va bene la competizione, va bene il risultato ma è fondamentale aiutare i ragazzi a saper distinguere una competizione distruttiva, da una competizione positiva.

Quando il successo, la fama e le vittorie diventano la priorità o l'unico obiettivo per chi pratica lo sport, viene meno quello che è il vero spirito di una sana competizione basata sulla lealtà, il rispetto e l'educazione come obiettivi primari per il raggiungimento del risultato sportivo.

In un'incalzante deriva educativa associazioni come la Polisportiva San Rocco sono quindi un modello da seguire e uno strumento importante per un'educazione alla (di) vita anche attraverso lo sport.

La sfida è quindi far conoscere ai ragazzi i valori (veri) racchiusi nello sport senza nascondere le difficoltà ma aiutarli a superarle nel modo giusto.

Per questo c'è bisogno che lo sport non sia solamente la cultura del fisico o del risultato ma sia inevitabilmente uno strumento d'insegnamento alla (di) vita.

A tal proposito sentiamo o il Presidente della Polisportiva San Rocco Don Luca Caprini.

Luigi: Cos'è la Polisportiva San Rocco?

Don Luca: E' una 'parte' dell'Oratorio parrocchiale 'S. Giovanni Paolo II', una parte importante, quella che si rivolge soprattutto ai ragazzi che hanno intenzione di fare sport solo per il gusto di farlo, senza alcuna finalità competitiva, che vogliono vivere i valori umani e cristiani nel loro "fare" sport e che sono convinti che il "fare" sport in questo modo permetta loro di vivere meglio la loro gioventù.

Luigi: Quali sono i propositi della Polisportiva?

Don Luca: Il proposito più bello e importante che, credo la Polisportiva San Rocco voglia perseguire, è quello di permettere ai nostri ragazzi di vivere un'es-

perienza pienamente educativa, nella serenità e nella gioia.

Luigi: Hai sempre condiviso il progetto?

Don Luca: Assolutamente sì. Avendo fatto sport da ragazzo, so bene quanto questa esperienza possa insegnare alle giovani generazioni; per cui, quando abbiamo riordinato l'Oratorio parrocchiale nel 2008 mi è sembrato veramente un dono di Dio il fatto che un gruppo di "giovani-dentro" si mettesse a disposizione per iniziare questo bellissimo progetto.

Luigi: Quanto è importante la Polisportiva per il nostro territorio?

Don Luca: Come sempre, i numeri non dicono tutto, ma sono abbastanza indicativi. Su una popolazione totale di circa 4.000 persone, partecipano alle varie attività della Polisportiva più di 100 ragazzi e questo è un dato molto signif-



icativo.

Luigi. E per ultima la domanda con la quale concludo sempre i miei incontri. Conosci la De Caunt Bend?

Don Luca: La 'De Caunt Band' è la nostra anima musicale, è quel gruppo di bravissimi musicisti che accompagnano i vari eventi del nostro Oratorio parrocchiale e che mi permettono, ogni volta, di esibirmi nella mia canzone preferita "Io vagabondo", con no so quali risultati... comunque, una sicurezza assoluta!!

Luigi: Ti ho sentito cantare Don Luca e devo ammettere che sei veramente bravo quasi come il "Don" più famoso .... Don Backy. Ci ridiamo su. Saluto e ringrazio Don Luca per la sua disponibilità e per il suo impegno sociale ed estendo il mio ringraziamento a tutti i componenti della Polisportiva per il loro costante lavoro e il per grande servizio che svolgono per la nostra comunità con l'augurio di rimanere per sempre..... "Giovani dentro".

## I DEMONI ALATI DI SOVANA: VIAGGIO NELLA NECROPOLI

Quando si parla del nostro territorio racchiuso nell'abbraccio della Toscana, il rimando è immediato e inconfondibile: la nostra è la terra madre degli etruschi, un popolo affascinante ed enigmatico, una civiltà raffinata e potente. Esistono molti studi sulla civiltà etrusca, eppure l'aura di mistero che la circonda rimane per la maggior parte intatta: la sua origine, la sua lingua, il senso del divino sono tuttora oggetto di studi e leggende. In questo senso, significativo è il borgo di Sovana, uno dei luoghi prediletti dagli etruschi per la loro arte simbolica e significativa: quella funeraria. Gli Etruschi avevano un rapporto molto particolare con l'aldilà e con il culto dei morti: credevano in un Oltretomba, detto mundus, situato nelle regioni dell'occidente dove tramonta il sole e munito di una porta di accesso sorvegliata da specifici guardiani: primo fra tutti il terribile demone Tuchulcha, mostro con orecchie d'asino, muso di avvoltoio e capelli formati da serpenti; troviamo anche Aita, un corrispondente del greco Ade e del romano Plutone; poi Phersu, Charun, identificabile con Caronte, Manth e Mania, le Furie alate come Culsu, e infine Vanth. Seppur non appartenendo alla Dodecapoli Etrusca (le 12 città-stato etrusche di cui 6 sarebbero proprio in Toscana: Chiusi, Vetulonia, Volterra, Cortona, Arezzo e Fiesole), Sovana fu comunque un importante centro etrusco soprattutto agricolo. È qui nel fitto bosco che circonda Sovana che si trovano, avvolte nella densa vegetazione, numerose tombe scolpite direttamente nel tufo costruite per mano degli Etruschi. Le tombe sono riferibili ad una popolazione che risiedeva nel vicino borgo tra il VII ed il I sec a.C.: quelle più antiche, dalle forme semplici e i loculi numerosi, appartengono alle genti che abitavano in piccoli villaggi dediti alla pastorizia; le tombe più artistiche e monumentali, invece, sono quelle realizzate tra il III ed il II sec a.C. quando Sovana aveva acquistato una notevole predominanza economica nella zona. Tutta l'area dedicata al culto dei defunti però, con il succedersi dei secoli, venne inghiottita dai rovi e dal folto sottobosco così che la necropoli di Sovana fu avvolta dall'oblio e di essa si persero definitivamente le tracce. Questo almeno fino al 1843, anno in cui l'inglese Samuel James Ainsley si spinse in questi luoghi alla ricerca di testimonianze antiche, riscoprendo questo prezioso tesoro archeologico scolpito nel tufo. A quel tempo Sovana era conosciuta come città fondata dai Romani e nulla faceva pensare che la sua nascita potesse essere ben più antica. Negli anni successivi vennero condotte delle campagne di scavo ad opera della Società Colombaria di Firenze, ma fu soltanto nel 1925 che venne scoperta la tomba più importante ed imponente della necropoli di Sovana: la tomba Ildebranda. Ma non è di lei che ci occuperemo in questa sede, bensì il nostro interesse si concentrerà su un'altra, il cui nome desta già curiosità e mistero proprio come la civiltà che la costruì: è la Tomba dei Demoni Alati. Dentro il Parco Archeologico "Città del Tufo", la Tomba dei Demoni alati, rappresentante il tema del viaggio del defunto verso l'Aldilà, è situata poco distante da quella di Ildebranda, circa 50 metri a Ovest, ed è stata portata alla luce nel 2004 dopo un'indagine effettuata dalla Soprintendenza ai beni archeologici della Toscana in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università Ca' Foscari di Venezia, attratte dall'apparato decorativo della tomba conservato in buona parte, anche se crollato a terra, e che dunque avrebbe consentito la ricostruzione dell'opera nella sua forma originaria. Sulla base della tipologia architettonica e del carattere delle sculture, la tomba è databile nella seconda metà del III secolo a. C. e rappresenta l'esempio più significativo di tomba ad edicola con figura giacente, oggi conosciuta: si tratta infatti di una tomba a edicola ricavata nel tufo al cui interno è stato realizzato un profondo vano centrale in cui è scolpita, anch'essa nel tufo, la statua di un defunto semidisteso sulla kline, che reca in mano una coppa e che conserva insolitamente parte del rivestimento in stucco e i colori originari rosso camicino per le parti scoperte, bianco per la tunica e per il

mantello. Sul frontone della tomba ad alto rilievo campeggia un imponente demone marino alato e con code pisciformi, identificabile con Scilla o Tritone, che mostra il braccio destro alzato a brandire il remo o il timone di una nave. Sulla platea davanti alla facciata, in posizione simmetrica, erano presenti due sculture di animali poste su alti podi di cui oggi rimane quella di sinistra, un leone che funge da guardiano. Ai lati della nicchia centrale invece si ergevano originariamente due statue rappresentanti demoni alati, di cui oggi ne rimane visibile solo quello di sinistra che porta una fiaccola e che è identificabile con Vanth: un demone femmina che possiede due grandi ali multicolori dai mille occhi con i quali tutto vede e tutto conosce e grazie alle quali è distinguibile da tutte le altre divinità etrusche. È la messaggera della morte, colei che accompagna uomini ed eroi nell'oltretomba, amante della violenza e delle tombe aperte. Solitamente porta in mano il libro del destino del defunto e viene rappresentata con torcia e chiavi, simboli della sua funzione di traghettatrice e di sentinella della porta dell'aldilà: la torcia illumina il cammino dei viaggiatori verso gli Inferi e la chiave sblocca loro l'ingresso. Ma tutto questo è solo una piccola parte dello spettacolo che la Necropoli può offrire. Per tutta la loro storia, per tutto il loro fascino, per il mistero che aleggia sul loro vissuto, le tombe di Sovana sono un eccezionale patrimonio lasciatoci dal popolo Etrusco: qui la natura e la storia si sono fuse e si fondono ancora tutt'oggi armoniosamente, riuscendo a risorgere come una fenice dalle ceneri dell'antichità e testimoniando solo una piccola parte dell'importanza, artistica e non solo, che questo straordinario e misterioso popolo ha rappresentato per la nostra zona e per tutta l'Italia. Dalle parole dello studioso tedesco Werner Keller: «Furono gli etruschi coloro che, molto prima di Roma, nel momento del trapasso tra preistoria e storia, edificarono nel cuore d'Italia un'alta civiltà, ponendo le fondamenta della futura ascesa dell'Europa».

Fonti: [www.archeotime.com](http://www.archeotime.com)

## Vale Bimbo

ABBIGLIAMENTO 0-16



ORARIO

MATTINA 09:30 - 13:00

POMERIGGIO 16:30 - 19:30

MERCOLEDÌ POMERIGGIO CHIUSO

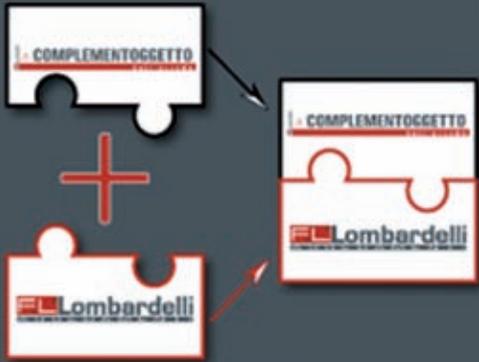
Largo Niccola Ciacci, 52 - Pitigliano

[telefono] [whatsapp] 328 94 70 597



**FL Lombardelli**  
ARREDAMENTI

*Voglia di abitare*



- + liste di nozze
- + idee regalo
- + complementi d'arredo
- + voglia di abitare

**SEDE UNICA** Via Nicola Ciacci 763  
Pitigliano GR

**XII FESTA DELLA CONTEA DI PITIGLIANO**  
22 • 23 • 24 AGOSTO 2019

**ITINERARI MEDICEI IN TOSCANA**  
COSIMO I DEI MEDICI E GLI ORSINI DI PITIGLIANO.  
NEL V CENTENARIO DELLA NASCITA (1519-2019)

**GIOVEDÌ 22**  
"Cosimo dei Medici e Niccolò IV Orsini" CONFERENZA  
A CURA DEL PROF. ANGELO BIGNOLI E PRESENTAZIONE DELL'ITINERARIO MEDICEO  
**Tutti i giorni dalle ORE 17.30 ALLE 23.00**  
"LA MENSA DEL CONTE".  
ALL'HOSTERIA DEL VIANDANTE.  
PANE, PORCHETTA, SALUMI, FORMAGGI, VINO, BIRRA, DOLCI E IPOCRASSO  
E "MERCATO DELLA CONTEA"  
BANCHI TEMATICI, ARTIGIANATO, ARTE, CULTURA E ANTICHI MESTIERI.  
**ORE 18.00**  
RIEVOCAZIONE STORICA DELL'EVENTO  
**SABATO 24 - ORE 17.30**  
"PALIO A CORRERE"

I 4 RIONI STORICI DEL PAESE SI AFFRONTANO NEL PALIO. PER LE VIE DEL CENTRO STORICO  
L'ACCANITA SFIDA PER AGGIUDICARSI I FAVORI DEL CONTE NICCOLÒ III ORSINI.  
DURANTE LA MANIFESTAZIONE:  
"ITINERARIO MEDICEO DI PITIGLIANO" VISITE GUIDATE.  
LA FESTA SARÀ ANIMATA DA GIULLARI, SALTIMBANCHI, GIOCOLIERI, DANZATRICI, ARMATI, MUSICI, ARCIERI,  
TAMBURINI E FIGURANTI, PER RIVIVERE INSIEME L'INCANTEVOLE EPOCA RINASCIMENTALE.

Collaboratori e sponsor:  
Di Cury Bent, Comune di Pitigliano, Banca TEMA, S. Rocco, La Mensa del Conte, La Cantina Incantata, ENOSTERIA PANCACIUA, www.laviedomedici.it

Per info: 329 4378673  
Info@polisportivasanrocco.org - www.polisportivasanrocco.org  
MAIN SPONSOR: BancaTEMA

**Punto SIMPLY**

Via Brodolini - Pitigliano  
buoni@etruria-sma.it - 0564 614157

- SERVIZIO CATERING
- CONSEGNE A DOMICILIO
- SERVIZIO SISAL PAY

ORARIO CONTINUATO 07:45 - 20:00  
DOMENICA 08:30 - 12:30

**SIMPLY**  
MARKET

**ENOTECA "LA CANTINA INCANTATA"**  
Prodotti tipici, olio produzione propria  
Porta della Cittadella, 8 - 58017 Pitigliano (GR)

**ENOSTERIA "PANCACIUA"**  
Degustazione formaggi, salumi, bruschette,  
vini, birra, liquori locali  
Via Cavour, 32, 58017 Pitigliano (GR) - 392.2006417








# WHITE DINNER



## PITIGLIANO

**Sabato 27 Luglio Via San Michele**

Che cosa è una **White Dinner**?

È un **PIC-NIC**.....vieni a ergarti la tua cena, nello splendido scenario di **San Michele!!!**

Noi ti forniamo il tavolo con le sedie, l'intrattenimento, la scenografia e lo **splendore scintillante!!!.**

Dai sfogo alla tua **fantasia**, per allestire il tuo tavolo con: tovaglia, piatti, bicchieri tovaglioli e posate e....Perché no....un bel centro tavola, il tutto ovviamente **BIANCO**. Scegli tu cosa portarti da mangiare, qualsiasi cosa andrà bene, ma **ricordati** che **dovrai essere Vestito** **ESCLUSIVAMENTE DI BIANCO.**

Sono disponibili per una "Cena a Portar Via", per chi volesse, ed **esclusivamente su Prenotazione:**

Le Bontà di Claudia-Canapone-Osteria Fuori Porta-La Rocca-Dalla Pepita-Il Pozzo Antico- Il Grottino -Punto Simply Pitigliano.

Durante la serata verranno premiate diverse categorie:

- Miglior **allestimento del tavolo**
- Miglior **abito femminile**
- Miglior **abito maschile**
- Miglior **Gruppo (min. 4)**

**Intratteranno la serata**

### I BARTENDER

➤ Ore 19,30/20,30

allestimento tavolo

➤ Ore 20,30

inizio Cena

Tesseramento d'ingresso euro 10,00

☎ Informazioni e prenotazioni

**Elisabetta 3283877117**